

# Fedelta

*del suono*

**SONUS FABER**  
VENERE 3.0



**JADIS**  
I-50



**QUAD**  
ESL-2812



**BC ACOUSTIQUE**  
EX-202.2

**PRIMEDONNE**



**ADELE "25"**

**N° 241**

FDS - #01 - ISSN 1121-5313  
 6.0.2.4.1 >

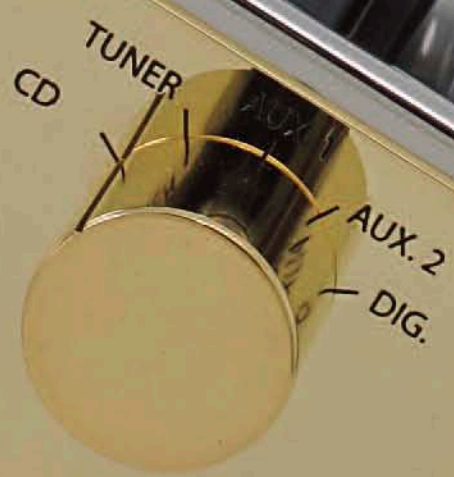
MENSILE  
 ANNO 26  
 GEN 2016  
**6,50 €**

Le immagini di database: melchiorri, Anselmi, Spasimo, Bagaglio, Polomy, Rogobacco, Gera, Crivellari





I-50  
Vacuum Tube Amplifier





## AMPLIFICATORE INTEGRATO VALVOLARE JADIS I-50

# MUSICA INTEGRALE

di Giulio Salvioni

Un classico del Natale: telefonata dell'ultim'ora dalla redazione con la quale mi si chiede se sono disponibile per una prova; in questo caso si tratta di un integrato della Jadis, azienda francese che ho sempre considerato meritevole d'interesse ma della quale sinora nessun prodotto era mai giunto nella mia sala d'ascolto. Quale migliore occasione delle feste natalizie, con quel mix di pace e serenità che le caratterizzano - o almeno dovrebbero - per trascorrere qualche tempo in piacevoli ascolti, in compagnia di questo elegante apparecchio?

**D**unque ho detto di sì e dopo qualche giorno mi è stato recapitato a casa il pesante imballo contenente l'integrato I-50, sul quale ho prontamente montato le valvole, per poi lasciarlo a suonare qualche giorno consecutivo, tanto per fare un minimo di rodaggio, così come prescritto dal manuale e dal buon senso, visto che l'unità era appena uscita dalla linea di montaggio. Approfitto idealmente del tempo che il nostro amplificatore impiega per muovere i suoi primi passi, per raccontare qualcosa al riguardo della Jadis e di questo modello in particolare.

### JADIS

L'azienda è stata fondata circa quarant'anni fa a Villedubert, villaggio della Francia occidentale nei pressi di Carcassonne, da Andre Calmettes, un appassionato di elettronica e radio amatoriali con una formazione da autodidatta, che nel corso degli anni è diventato un esperto dei tubi a vuoto. I primi passi in questo settore li ha fatti progettando e realizzando un amplificatore, successivamente sviluppato e migliorato fino a renderlo pronto per essere presentato ad un pubblico costituito inizialmente da amici e conoscenti. In breve tempo, con il solo passaparola, il prodotto ha trovato nuovi adepti e la sua fama si è allargata in Francia e all'estero. Nel 1980 Calmettes si è associato con un altro audiofilo, Jean - Paul Caffi (all'epoca rappresentante farmaceutico), che ha assunto la direzione commerciale del business, fondando la Jadis.

Da oltre trent'anni, Jadis mantiene inalterato il suo approccio basato sulla cura per i particolari e

l'amore per un lavoro fatto a regola d'arte. Pur essendo cresciuto il numero dei dipendenti ed i prodotti a catalogo, l'azienda ha mantenuto una metodologia di lavoro artigianale che traspare osservando i suoi apparecchi, accuratamente assemblati a mano con materiali di elevata qualità (come l'oro, l'acciaio inox amagnetico, e la ceramica), applicando le normative più severe nella scelta dei componenti. La necessità di tanta perizia in fase di assemblaggio deriva anche dal fatto che i prodotti Jadis sono realizzati con cablaggio punto punto, per eliminare l'insorgenza di effetti negativi indotti dalle piste in rame, riscontrabili anche sulle più sofisticate schede PCB. Da notare il fatto che, essendo un produttore di elettroniche a valvole, la Jadis abbia deciso di produrre in proprio i componenti più critici, vale a dire i trasformatori, le cui spire vengono avvolte a mano e poi resinate con una tecnica proprietaria, rispetto alla quale è mantenuta la massima riservatezza. I telai in metallo sono costruiti da un'azienda situata vicino a Montpellier, mentre le valvole sono in larga misura di provenienza russa. Una volta che i componenti e le singole parti sono stati selezionati, vengono sottoposti a ore e ore di test. Altro elemento distintivo della casa francese è la particolare estetica, senz'altro di impronta funzionalista come evidenziato dal montaggio a vista delle principali componenti attive (valvole) e dei trasformatori, ma non priva di un certo fascino dovuto alle finiture cromate ed in oro, che conferiscono un'estetica senza tempo. Un'immagine classica che, assieme alla precisione e qualità realizzativa immediatamente evidenti,

rimanda a certe apparecchiature elettromeccaniche ottocentesche. Del resto il nome della società reca in sé un'aura di nostalgia ("Jadis" significa infatti "in tempi antichi").

### I-50: COSTRUZIONE

Veniamo ora al nostro integrato dicendo subito che il motivo principale d'interesse è l'adozione della valvola russa Tung-Sol KT150, sviluppata in tempi relativamente recenti dai tecnici Valery Krivtsov ed Irusha Bitukovache, e che con i suoi 70W di dissipazione anodica è uno dei tetrodi più potenti mai costruiti. L'involucro di vetro di questa valvola ha una particolare forma a uovo sviluppata per migliorarne la dissipazione termica e mantenere un vuoto interno superiore, inoltre, non avendo facce piane, minimizza i problemi di microfonicità. L'utilizzazione della KT150 non è una prima assoluta, giacché è stata usata in altre realizzazioni della Ayon, Prima Luna, Icon Audio e Audio Research. Sebbene con una coppia di questi tubi sia possibile realizzare un amplificatore con una potenza massima ai 300W, alla Jadis hanno deciso di far lavorare questi tubi in una condizione di assoluto riposo; l'I-50 pertanto utilizza un push pull in classe A in grado di erogare circa 50W su 8 Ohm. Dunque l'approccio utilizzato non è stato quello di sfruttarne al massimo la potenza, quanto di privilegiarne le doti di musicalità, facendo lavorare la valvola in una zona di massima linearità. L'adozione delle KT150 ha richiesto lo sviluppo di specifici stadi di uscita e dei relativi trasformatori, non essendo stato possibile riutilizzare qualcosa di già utilizzato per altri tipi di valvole, contrariamente a quanto invece accade con gli stadi di guadagno e driver dell'I-50 che fanno uso di un push pull già visto in precedenti realizzazioni Jadis e che utilizza due ECC83 e tre ECC82.

La realizzazione di questo integrato, come abbiamo già detto in precedenza, è decisamente accurata: il telaio, fondello compreso, è completamente realizzato in acciaio inox lucidato a specchio e contribuisce, assieme ai trasformatori, al non trascurabile peso complessivo di 32 kg; sul frontale troviamo un pannello dorato sul quale sono riportate, con belle serigrafie nere in corsivo, le indicazioni relative ai tre controlli rotativi del selettore degli ingressi, balance e volume. Sempre sul pannello frontale troviamo un interruttore di accensione a levetta con il relativo led verde posto al suo fianco. Sul pannello superiore, oltre alla parata di valvole delle quali abbiamo ampiamente detto e che possono essere eventualmente protette da una griglia metallica (dubito che qualcuno la utilizzerà mai), troviamo i tre trasformatori, due di uscita ed uno di alimentazione, un paio di condensatori, un dissipatore termico ed un elemento in plastica che costituisce

il ricevitore del telecomando; questo, pur essendo realizzato in modo leggermente superiore alla media (ma pur sempre in plastica), presenta un'infinità di tasti del tutto inutili, visto che alla fine se ne utilizza la sola regolazione del volume, unico controllo motorizzato. L'interno del I-50 si presenta in modo assai ordinato; interessante notare come il costruttore francese abbia deciso di dotare questo apparecchio di un ingresso digitale USB 16bit/48KHz costruito attorno ad una scheda DAC, probabilmente di provenienza esterna, sulla quale troviamo un chipset CS4398 (Cirrus Logic) ed un CM102S per la decodifica USB. Anche se la scelta può sembrare limitava, in un mondo in cui i DAC presentano frequenze di campionamento di centinaia di migliaia di kHz, il fatto di includere un ingresso digitale permette, con un trascurabile aggravio sul costo finale, di proporre un apparecchio pronto ad essere collegato ad un computer, ovvero alla sorgente che sempre più si sta imponendo nell'ambito della riproduzione audio domestica. Gli altri ingressi, tutti linea RCA, sono marcati CD, Tuner, Aux 1 e Aux 2. Una nota di merito infine va ai morsetti per il collegamento dei cavi di potenza predisposti per il bi-wiring ed ai connettori RCA dorati, tutti di ottima qualità.

### ASCOLTO

L'installazione del I-50 non presenta particolari difficoltà, se non quella di montare le valvole nei loro zoccoli rispettando le indicazioni del manuale di istruzioni. Qualche dubbio in più me lo ha dato l'ingresso USB, per il quale l'unica indicazione fornita sul manuale è quella di collegarli esclusivamente un computer, senza specificare alcunché in tema di installazione di eventuali driver. Io la mia prova l'ho fatta con un Mac mini che ha funzionato senza problemi, non so se lo stesso sarebbe accaduto con un PC con Windows. Altro aspetto a dir poco enigmatico è costituito dalla presenza, all'interno della confezione, di una bustina contenente otto ponticelli in ottone di diversa lunghezza: leggendo il manuale si intuisce che servono ad ottimizzare l'uscita dell'amplificatore in funzione dell'impedenza dei diffusori, dunque da 2 a 4 Ohm, da 4 a 8 Ohm, da 8 a 15 Ohm ed infine superiore a 15 Ohm. Quel che non viene detto è che l'uso di tali ponticelli prevede l'apertura dell'amplificatore e la loro installazione sui trasformatori di uscita secondo uno schema riportato sul manuale che, ad una lettura men che attenta, potrebbe essere mal interpretato inducendo all'installazione di questi ponticelli direttamente sulle uscite dei diffusori. Ad ogni modo, visto che l'I-50 esce configurato per diffusori da 4 ad 8 Ohm (i più diffusi del resto), si può bellamente ignorare la questione. I partner per la prova dell'integrato francese sono stati il DAC Auralic Vega collegato via USB al mio



music server basato su Windows 8.1, con scheda USB JCAT alimentata a batterie (Bakoon BPS-02) sul quale girano alternativamente i software JPLAY, JRiver 21e Roon, quest'ultimo è stata una vera rivelazione sulla quale tornerò prossimamente. Al medesimo DAC vi era collegata anche una meccanica Project CD Box RS. Come diffusori ho usato le mie Magneplanar 1.7 con stand Mye Sound e crossover esterni autocostruiti, mentre il cablaggio di segnale, potenza ed alimentazione, era il solito Neutral Cable della serie Fascino e Reference.

La prima cosa che ho potuto notare, tenuto conto che avevo scollegato i subwoofer che abitualmente utilizzo in questa sala, è che lo Jadis I-50 scende molto in basso con una bella dose di energia ed una ottima articolazione e velocità. Va detto che il basso delle Magneplanar 1.7 non è profondissimo, ma riuscire a fargli tirare fuori quel che hanno a disposizione non è una impresa semplicissima, e testimonia che la sezione di alimentazione di questo amplificatore è fatta molto bene. In gamma media l'integrato francese sfodera il meglio delle sue doti: la ricchezza armonica si coniuga ad una luminosità calda e diffusa, capace di illuminare il messaggio sonoro rivelandone ogni singolo dettaglio senza mai cadere nella trappola dell'eccesso di analiticità. C'è grande corpo nella gamma media di questo

Jadis, piuttosto che un'innaturale propensione a proiettare in avanti tale range di frequenze come talvolta mi è capitato di ascoltare; tale corposità è ottenuta, a mio avviso, grazie ad una sapiente quantità di aria tra gli strumenti ed un equilibrio timbrico complessivo che, pur virando verso l'asciutto, non presenta tuttavia mai segni di asprezza. La gamma alta infine risulta piacevolmente setosa, luminosa e dettagliata, pur non essendo particolarmente estesa; certamente non è un alto aspro e men che meno metallico. La mia iniziale perplessità nei confronti di un tetrodo di alta potenza in push pull, al quale mi ero avvicinato con il timore di un suono un po' grossolano ed inquinato da una non trascurabile dose di grana, è stata decisamente fugata. L'aspetto che forse mi ha convinto di meno riguarda la scena sonora: qui ho potuto sperimentare la tendenza ad appiattire leggermente la profondità del soundstage, rispetto a quanto accade in altezza e larghezza, che risulta invece sempre ben proporzionata e di straordinaria ampiezza, laddove ve ne sia necessità. Ad ogni modo devo rilevare che la scena si mantiene stabile e ben ancorata anche salendo con il volume a livelli piuttosto alti. Altro aspetto che mi è piaciuto dello Jadis I-50 è la sua capacità dinamica ed una velocità che non mi sarei aspettato da un amplificatore di questo tipo: anche con file ad alta risoluzione o DSD l'inte-

Molto spartano il pannello anteriore. D'altronde cosa dovrebbe esserci di più?







Il pannello posteriore con gli ingressi analogici e quello digitale. Doppiate i morsetti per i diffusori.

grato francese mostra grande reattività e capacità di riprodurre al meglio i contrasti e le variazioni dinamiche, con realismo negli attacchi e nei rilaschi. Un parametro che giudico assai importante nella valutazione di un'elettronica è la trasparenza, ovvero la capacità di far percepire le sfumature più piccole ed i dettagli più minuti; la mancanza di trasparenza produce di converso un suono grossolano, caratterizzato da una trama sonora a maglie troppo larghe per permettere ai dettagli di venire espressi con chiarezza. In questo senso lo Jadis I-50 offre un ottimo servizio alla musica che è chiamato a riprodurre, permettendo di apprezzare la tavolozza di colori sonici al quale

il compositore/esecutore ha deciso di attingere per esprimere la sua sensibilità.

Una nota conclusiva la voglio dedicare all'ingresso USB, rispetto al quale - lo ammetto - nuttivo forti dubbi in considerazione delle sue specifiche a dir poco *démodé*: ebbene mi sbagliavo, la prestazione offerta, pur non essendo da primato, è almeno allineata sui livelli della migliore produzione dei DAC di qualche anno fa, quando i 16/44 erano lo standard.

## CONCLUSIONI

Mettiamo da parte per un momento le considerazioni economiche: lo Jadis I-50 è un gran bell'oggetto che meriterebbe la massima considerazione anche se non suonasse affatto. Il design elegantemente indifferente alle mode, con la parata di valvole che si specchiano sulle lucide superfici metalliche, unitamente ad una realizzazione impeccabile, lo rendono irresistibile (almeno per me). Il fatto che suoni ottimamente secondo i parametri di valutazione consueti e, aggiungerei, con una spiccata personalità, lo rendono viepiù interessante. Il bonus dell'ingresso USB non è trascurabile e secondo me costituisce una scelta azzeccata, specialmente in considerazione del pubblico potenziale di questo integrato, che non sarà quello degli smanettoni informatici ma più probabilmente quello dell'audiofilo classico che forse, e sottolineo forse, potrebbe essere incuriosito ed invogliato a provare questa novità tecnologica. Tutto ciò viene offerto a poco più di ottomila Euro, una cifra certamente non trascurabile in assoluto, ma che giudico sicuramente congrua con la qualità del prodotto. ▼

## CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Amplificatore integrato con telecomando e ingresso digitale

Bias: Automatico

Potenza: 50W per canale, classe A

Numero di ingressi e uscite: 4 linea, 1 ingresso digitale, doppia uscita per i diffusori in biwiring

Banda passante: 20Hz - 20kHz

Sensibilità: 110mV

Tubi: 4 x KT150, 2 x ECC83, 3 x ECC82

Dimensioni: 48.5 x 34.5 x 33 cm

Peso: 32 kg

Consumo: 300W

Prezzo IVA inclusa: Euro 8.100,00

Costruttore: JADIS

www.jadis-electronics.com